



LE DUE ITALIE DI FRONTE ALLA SPERANZA DELLA TERRAFERMA

**IL DRAMMA
IMMIGRAZIONE**

**Domenico
Petrolo**

RESPONSABILE PROGETTI
CULTURALI PD



Terraferma», come il luogo sicuro che in molti sperano di raggiungere, come ideale luogo di pace, possibilità e ricchezze. Un bel film che rappresenterà l'Italia agli Oscar e racconta un pezzo della nostra storia recente. Quella degli africani che raggiungono le nostre coste, fuggendo dalla povertà e dalla guerra attraverso un lungo viaggio che spesso per alcuni finisce in mare: solo nei primi 5 mesi del 2011 sono 2532 i migranti morti nel Mediterraneo.

Un film semplice, diretto, che racconta la reazione e le vicissitudini degli abitanti di un'isola siciliana che si trovano ad affrontare l'arrivo dei clandestini, nel momento in cui la fisionomia sociale ed economica dell'isola stessa sta cambiando.

Si pone così il grande dilemma: pensare a se stessi e alle proprie famiglie, lasciando morire i clandestini in mare, oppure, come Antigone per suo fratello, trasgredire le leggi per salvarli. S'incontrano e si scontrano così due generazioni, due Italie. Una cresciuta avendo visto fratelli e sorelle emigrare, partire per luoghi lontani, rivederli dopo dieci anni o non rivederli mai più. Cresciuta obbedendo alle leggi del mare, per cui una vita, in quanto tale,

va salvata al di là del colore della pelle. E una generazione cresciuta nell'opulenza, ma poi travolta, resa insicura ed egoista dagli effetti di una globalizzazione senza «ammortizzatori». Si apre così nell'isola un dibattito acceso: pensare a se stessi o rischiare per obbedire ad un istinto di «umanità».

Attraverso quella che è una storia vera, nel senso che si parla di tutti noi, di quello che stiamo diventando, «Terraferma» descrive un Paese impaurito, imbarbarito, arrabbiato per le difficoltà economiche che è costretto ogni giorno ad affrontare, un Paese che ormai ha smesso d'interrogarsi su chi sia l'altro, scegliendo di rifiutarlo a priori.

Per mesi il governo ha respinto barche di disperati, rispedendo coattamente i suoi carichi umani nei campi profughi libici, dove torture e stupri erano prassi. Lasciato soli i lampedusani nella gestione di un'emergenza che poi si è rivelata esplosiva.

Le spinte ideologiche o propagandistiche, al grido «fuori lo straniero», soddisfano gli istinti più semplici della gente e influenzano la vita di molti di noi.

Ma i tempi che ci aspettano non saranno semplici e per questo è ancor più necessario ritrovare uno spirito migliore. Pretendere un approccio lucido, che ci garantisca sì maggiore «sicurezza», ma che non rifiuti il concetto di «solidarietà» e che, come in «Terraferma», ci permetta di riscoprire che la parola «clandestino» coincide sempre con la parola «essere umano». ♦

